



11 Commissione Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Osservazioni Confapi

*Affare n°453 sulle ricadute occupazionali
dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a
fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di
garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro*

*Senato della Repubblica
Roma, 12 maggio 2020*

Confapi ringrazia il Presidente della 11° Commissione Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato della Repubblica, Onorevole Susy Matrisciano, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sull'affare n°453 sulle ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro.

La crisi sanitaria e sociale, i numeri inquietanti di una decrescita del Pil che potrebbe aggirarsi attorno all'8%, rendono necessario far ripartire la "locomotiva Paese", garantendo a tutti i livelli adeguati standard di sicurezza e avendo in mente anche nuovi e sistemici percorsi di sviluppo e riconversione che rispondano a politiche industriali strategiche.

Allo stesso tempo bisogna aiutare la dinamicità e flessibilità di un mercato del lavoro inclusivo in grado di contribuire al mantenimento e creazione di occupazione.

Ad oggi si prospettano previsioni allarmanti sui livelli occupazionali e sul mercato del lavoro. Stiamo portando avanti con le nostre organizzazioni territoriali alcuni studi sull'impatto che la crisi legata al coronavirus sta avendo sulle nostre aziende. Oltre al turismo che risulta il settore maggiormente in sofferenza,

avremo ampie flessioni nei comparti delle costruzioni, della metallurgia, della meccanica e delle industrie della gomma e delle materie plastiche.

Nel Veneto abbiamo già una prima disponibilità di dati dai quali risulta che, nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 19 aprile 2020, tra mancate assunzioni ed effettiva diminuzione dei posti di lavoro si è registrata una perdita di circa 48-50mila posizioni di lavoro dipendente, corrispondenti all'incirca al 3% dell'occupazione dipendente totale. Nella dinamica negativa risultano coinvolte tutte le tipologie contrattuali di lavoro dipendente (-7mila per i contratti a tempo indeterminato, -4.400 per l'apprendistato, -39.500 per i contratti a termine).

Se si vogliono quindi mettere in campo nuovi strumenti per salvaguardare i livelli occupazionali, bisogna valorizzare i contratti collettivi e definire istituti più innovativi e flessibili utili a sviluppare strumenti per la crescita di imprese e lavoratori.

Noi di Confapi abbiamo già inserito all'interno dei nostri contratti elementi di novità che li rendono *taylor made* per le imprese che rappresentiamo.

Anche i nostri 13 enti bilaterali che abbiamo costituito con Cgil, Cisl, Uil stanno dando un sostegno importante e concreto ai lavoratori e alle imprese. Penso ad Enfea Salute ed Ebm Salute

che, in questo periodo emergenziale, hanno attivato coperture sanitarie ad hoc per i lavoratori sostenendo anche le imprese nell'acquisto di dispositivi di protezione individuale. O ancora al Fondo Enfea ed Ebm che stanno fornendo sussidi diretti ai lavoratori in cassa integrazione ed anche la copertura di permessi retribuiti alle mamme lavoratrici per far fronte alle esigenze di conciliazione vita lavoro. Sono questi alcuni esempi virtuosi che noi insieme con le parti sindacali abbiamo messo in campo sostenendone in prima persona i costi e gli oneri.

È un metodo di lavoro questo che vorremmo continuare a seguire, proponendoci come innovatori anche in un settore come quello delle relazioni industriali.

Per favorire in questo momento un ingresso stabile dei giovani nel mercato del lavoro abbiamo bisogno di rendere i contratti a termine più flessibili in modo da consentirne, come già era avvenuto in passato, la trasformazione in tempo indeterminato. Chiediamo pertanto una revisione del Decreto Dignità, riconoscendo ai datori di lavoro di poter prorogare sino a 24 mesi i contratti di lavoro a termine senza l'obbligo di apposizione delle causali. Ancora più importante sarebbe l'allargamento di una quota di utilizzo della nuova norma sul contratto a tempo determinato che tenga conto della classe dimensionale, del fatturato e degli addetti delle nostre industrie.

Un altro intervento di supporto potrebbe essere la reintroduzione dei voucher che hanno permesso, a numerose piccole e medie imprese, di gestire in maniera corretta le attività ad alta stagionalità o legate a picchi di produttività salvaguardando l'occupazione. Riteniamo pertanto opportuno che l'istituto venga riproposto, soprattutto nell'attuale situazione emergenziale, in via sperimentale e fino al 31 dicembre 2022.

L'emergenza legata al Covid-19 ha determinato una differente modalità di svolgimento della prestazione lavorativa grazie all'utilizzo capillare del lavoro agile o *smart working*. Ancor più in questo momento abbiamo bisogno quindi di lanciare un piano straordinario di formazione per attrezzare dal punto di vista della digitalizzazione e delle nuove tecnologie tutti i lavoratori che possono beneficiare di tale istituto. È indispensabile quindi attuare una politica di riqualificazione dei lavoratori attraverso dei percorsi di formazione specifica che consentono di arricchire le skills di questi ultimi. In tale percorso formativo un ruolo strategico può essere svolto dagli enti bilaterali che da sempre sono in grado di diversificare la formazione professionale in base alle rinnovate esigenze delle imprese.

Proprio pochi giorni fa, il Fapi, il nostro fondo di formazione interprofessionale, ha pubblicato un bando nazionale da 1 milione e mezzo di euro che andrà a finanziare interventi di sviluppo delle

competenze dei lavoratori a sostegno del lavoro e dell'occupazione, della competitività e dell'innovazione mirando a supportare, nello specifico in questa fase 2 di emergenza sanitaria, la prevenzione ed il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro.

Abbiamo sostenuto fin dall'inizio della pandemia che le aziende e le fabbriche devono essere considerati i posti più sicuri d'Italia.

In questi ultimi mesi abbiamo avuto un'interlocuzione costante con il Governo e le altre parti sociali che ha portato alla stesura e alla sottoscrizione di due importanti protocolli che stanno consentendo alle nostre industrie di riavviare l'attività produttiva salvaguardando la salute e la sicurezza degli imprenditori e dei lavoratori.

Siamo stati i primi a sostenere la necessità di un controllo sui prezzi dei dispositivi medici e igienizzanti, nonché l'opportunità di introdurre dei crediti d'imposta e di altre misure agevolative per le imprese che investano in sanificazione e sterilizzazione degli ambienti e dei luoghi di lavoro. Abbiamo sostenuto la necessità di superare il *lockdown* proponendo che siano le imprese stesse a farsi carico dei costi dei test sierologici per la prevenzione della salute dei lavoratori.

Una questione che va evidenziata in merito riguarda la previsione dell'esenzione di responsabilità del datore di lavoro per infortunio da Covid-19. È opportuno intervenire quanto prima con un correttivo legislativo a tutela del datore di lavoro, in caso di contagio del lavoratore per coronavirus, vista la mancanza di una disposizione chiarificatrice nella circolare Inail n°13 del 3 aprile 2020. Una tale misura è indispensabile per garantire l'esenzione di responsabilità civile e penale del datore di lavoro che si sia attenuto a tutte le disposizioni in materia di tutela dei lavoratori e agli altri eventuali protocolli di sicurezza che verranno nelle more sottoscritti. Con un tale rischio che grava sulle aziende e sugli imprenditori, molti potrebbero decidere di non riaprire.

C'è da evidenziare che le imprese in questo momento stanno aggiornando anche il Documento di valutazione rischi per renderlo conforme alle nuove procedure di sicurezza aziendali. Ciò sta determinando l'assunzione di ulteriori costi a carico dell'imprenditore che potrebbero essere anche rilevanti se dovesse rivolgersi a dei professionisti esterni. Per cui chiediamo un'attenzione particolare su tale aspetto valutando l'ipotesi di introdurre apposite misure agevolative che possano calmierare tali ulteriori oneri.